

FOGLIO DI NOTIZIE REVIGLIASCHESI E NON SOLO...

N° 24 - novembre/dicembre 2013 - Dir. Resp.: Enrico Capello - Ed.: Piemont-Europa - Tel. 377/2691612 - Fax 011/9493327 - Pres. Ass.Cult.: Federico Formica - Reg. Trib. TO n° 16 del 17/3/2010 - Tip. TLS V. Luini 95 a TO - distribuzione gratuita

Buone Feste - Joyeux Noël - Merry Christmas and Happy New Year - Fröhliche Weihnachten - Feliz Navidad

BETLEMME, TUTTO INTORNO A TE

Il Natale si avvicina. E' prossima la rivisitazione della nascita del Redentore ed ovunque è tempo dei mea culpa, dei fioretti, del perdono e dei pellegrinaggi. Il fenomeno del pellegrinaggio per i cristiani ha profonde radici. Fin dai primi decenni, infatti, i credenti affrontavano lunghi e pericolosi viaggi verso la Terra Santa, per far visita ai luoghi sacri. A partire dal VII secolo, inoltre, si cominciò a prescrivere il pellegrinaggio come atto di penitenza e riscatto morale per i peccati più gravi. Non tutti, però, avevano la possibilità di curarsi della propria fede con un viaggio spirituale ma, fortunatamente,

per gli abitanti piemontesi, il luogo sacro della nascita di Gesù Bambino è molto più vicino di quanto si possa immaginare. Betlemme è dietro l'angolo. Esiste infatti, nel cuore della Regione, una piccola frazione del Comune di Chiavasso, ad una manciata di chilometri dal centro della cittadina, che si chiama, per l'appunto, Betlemme. Si narra che in questa piccola località sia stata ritrovata nell'IX secolo una grotta misteriosa connessa alla natività di Gesù Bambino. Nel corso dei secoli la grotta è stata meta di pellegrinaggio da parte di coloro i quali non potevano permettersi di andare fino in Palestina ma che per fede e necessità giungevano fin qui per richiedere la grazie e rievocare il giorno della nascita, nella speranza che il profetizzato ritorno del Signore avvenisse proprio a Betlemme di Chiavasso. La grotta è custodita all'interno della chiesa ottocentesca che è stata edificata attorno ad essa. Nel corso del tempo è andata perdendosi la sacralità del luogo e l'aspetto celebrativo è venuto meno. E per chi volesse immergersi ancora più a fondo nell'atmosfera della natività una volta lasciata Chiavasso si potrebbe impostare il navigatore (o la stella cometa) verso Vercelli, direzione Sacri Monti di Varallo Sesia. Qui si può godere degli affreschi (il cui restauro è da poco terminato), delle cappelle della Natività, dell'Adorazione dei Pastori e dell'Arrivo dei Magi, riproduzioni fedeli della Basilica Inferiore della natività di Betlemme in Terra Santa.



Via del Fossale sotto il Castello 1900

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli Autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Hanno collaborato a questo numero:

Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Elena Quagliolo, Erica Bo, Paola Maria Delpiano, Paola Olivetti, Valentina Rossetto, Roberto Oldani

L'Alambicco

Cari amici lettori: BUON NATALE! BUON ANNO NUOVO, BUONE FESTE. Sapete che il mio atteggiamento è spesso caustico. Ma questa volta voglio farvi gli auguri sinceri di pace e serenità. Il periodo nel quale viviamo è quello che è, inutile ripeterlo. Il consumismo, da anni, ha divorato e digerito una festa che con l'economia e la finanza non avrebbe dovuto aver nulla a che fare. Dal secondo dopoguerra in poi la corsa ai regali ha snaturato un'occasione meravigliosa per vivere intensi sentimenti ed emozioni semplici facendo ombra sulla festa della LUCE che, per la religione cristiana, è diventata la festa della nascita di Cristo, luce dei cristiani appunto. Siete d'accordo con me sul fatto che, invece, quest'anno un po' di luce sia necessaria per rischiarare il periodo torbido che ci vede tra l'altro camminare curvi sotto il peso di tasse della quali non capiamo neppure l'acronimo (come se bastasse dare un nome strano alle imposte per renderle simpatiche). Allora quale occasione migliore per riscoprire insieme la bellezza del ritorno della luce? Pensate... io me accorgo tutti gli anni da sopra le mie nuvole. Sì, dopo il 21 dicembre per l'esattezza, le giornate cominciano a cambiare piano piano nella qualità della luce diurna. Provate a fare attenzione anche voi, vedrete che a gennaio la luce è come fosse più nitida, più pulita. Vi auguro allora di fare di questo fenomeno naturalistico una metafora per la vostra vita. Bello sarebbe che arrivasse sul pianeta terra maggiore nitidezza nei rapporti umani, maggiore trasparenza in quello che vi capita intorno. E allora vi suggerisco, dall'alto della mia proverbiale saggezza, sobrietà economica in queste feste natalizie a tutto vantaggio dell'abbondanza dei sentimenti e delle emozioni sane. A fronte di una infelice decrescita del portafoglio cercate di favorire e godere una crescita umana gratuita, preziosa e LUMINOSA. Cari amici, qualunque sia il vostro credo o non credo, davvero buone feste dal vostro affezionato Fra Fiusch!

il sempre vostro Frà Fiusch

CONCESSIONARIO UFFICIALE SEVEN MOTORS

MONCALIERI (TO)

Corso Trieste 96
Tel. 011 3180810 - Fax 011 3183985

SAN MAURO TORINESE (TO)

Strada Settimo 336/A
Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

Officina e Ricambi:

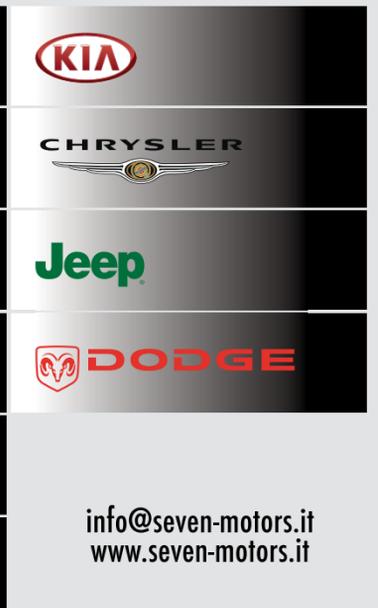
Strada Settimo 336/A - Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

**5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE
AI PIEDI DELLA COLLINA**

UFFICIALE



AUTORIZZATO



info@seven-motors.it
www.seven-motors.it

FARMACIA SAN MARTINO



**DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA**
Farmacia associata **Farmagrappo**

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30



Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco

Via Beria, 22
Tel. 011 8131811

Un porto sicuro nella vostra città.



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

**PURTROPPO ANCORA UN LUTTO A REVIGLIASCO**

Ad abbandonare la nostra Revigliasco e la propria famiglia è stata questa volta una giovane mamma: Maria Teresa Briccarello, sorella del nostro consigliere comunale Marino. Immenso dolore per tutta la famiglia e, in particolare, per i genitori che hanno perso la loro figlia. Ultimamente assistiamo ad un notevole incremento di quel subdolo brutto male che purtroppo non lascia scampo, a qualsiasi età. Ci auguriamo che la fede dia grande sostegno a Valentina e Beppe ed ai congiunti della famiglia Briccarello. Tutta la redazione di Riasch Giurnal è loro vicina e porge le più profonde condoglianze.

TRISTISSIMO FINE 2013 PER REVIGLIASCO

Al momento di andare in stampa con questo numero del giornale ci è arrivata la notizia che un altro giovane revigliaschese ci ha lasciati. Alessandro Bertone, per gli amici "CILLO", ha improvvisamente lasciato la famiglia, mamma Lina e papà Osvaldo, parenti ed amici in una tristezza senza pari. Il dolore per un figlio perso è indescrivibile, ma ci auguriamo che di lassù Alessandro dia coraggio ai suoi cari genitori. La redazione porge le più vive condoglianze.

DAL COMITATO DI BORGATA

Anche a Revigliasco arriverà un punto acqua targato SMAT. Come molti sanno si tratta di distributori che depurano meccanicamente acqua sia naturale sia gasata. Si sta valutando con la società distributrice quale sia il migliore posizionamento; decisione non facile per via del poco spazio disponibile nelle due piazze del paese. Si tratterà di sacrificare uno o due posti auto pubblici, ma pensiamo che questa rinuncia sia ampiamente ripagata dalla qualità dell'acqua e dal risparmio energetico che coinvolgerà più ambiti: dai trasporti ai rifiuti. Un grazie all'Amministrazione Comunale che si accollerà ogni spesa necessaria all'esecuzione del progetto.

TEATRO

Pensavamo di non poter più veder recitare la nostra attrice Lidia Crosa a fianco dell'istrionico Giorgio Molino. L'anno scorso abbiamo assistito alla brillante commedia "I BADATI" e pensavamo, anche parlandone con Lidia, che fosse veramente l'ultima volta per le esibizioni di Molino. Per fortuna non è stato così. Infatti, subito dopo le sospirate ferie estive, Giorgio Molino ha convocato la nostra "Duse" ed a lei sola ha proposto un nuovo spettacolo dal titolo: "Mettili in scena". Questa "piece" è incentrata su tematiche attuali ed è assolutamente da non perdere. Si tratta di uno spettacolo di elegante e raffinata comicità, musicale e poetica allo stesso tempo. Due ore che passeranno in un baleno da assaporare sino all'ultimo secondo.

Siamo orgogliosi di essere amici e concittadini di cotanta attrice e, come per gli anni passati, organizzeremo un autobus, **venerdì 3 gennaio 2014**, per applaudirla in quel salottino che è il teatro "San Giuseppe" a Torino. Info e prenotazioni (bus + teatro): Tel. **377.2691612 - 333.2596938**

CONCERTO DI SAN MARTINO

Sabato 9 novembre abbiamo potuto assistere al gran concerto per la festa patronale di "San Martino". Per la seconda volta si è esibita nella nostra parrocchia la "Filarmonica Cafassese". Dobbiamo ringraziare, oltre a tutti gli orchestrali intervenuti (ben 50 elementi) e ad alcune autorità di Cafasse, il nostro parroco don Gerardo, promotore del concerto. Due ore di gradevolissimo intrattenimento iniziato con l'inno a San Martino e terminato con una brillante esecuzione per "ottoni" di H.M.C.A. dei Village People. Tutti in piedi ed applausi a scena aperta per gli artisti, "obbligati", con grande entusiasmo, a concedere il bis. Al termine, ci siamo spostati tutti nel salone Silvio Pellico per una simpatica bicchierata dolce/salata. Grazie Don Gerardo!

PIEMONTE-EUROPA PER L'OSPEDALE SÃO JULIÃO IN BRASILE

L'associazione Piemont-Europa ha inviato un contributo di 747,46 € all'Ospedale São Julião di Campo Grande, Mato Grosso del Sud, Brasile. Si tratta del ricavato della mostra di disegni di studenti brasiliani presso il Museo del carcere "Le Nuove" di Torino e del concerto che si è tenuto nel maggio scorso presso il teatro San Giuseppe con le musiche degli Asuma e degli Ossi Duri. Nel corso di queste due manifestazioni sono stati venduti oggetti (magliette, borse, braccialetti) offerti gratuitamente dall'atelier torinese Two Kids di Lungo Po Cadorna 3. Hanno contribuito al sostegno delle iniziative il Gruppo "La Piave Logistica" di Orbassano ed il Gruppo Revigliaschese di Aiuto Missionario con proprie donazioni. Le iniziative culturali si sono svolte sotto il patrocinio delle città di Torino, Moncalieri e Canale d'Alba. Chi volesse ancora contribuire con una donazione personale può contattare la redazione di Riasch Giurnal. Sappiate che invieremo qualsiasi somma di denaro direttamente, senza intermediario alcuno. Confidiamo nella vostra generosità.

PIEMONTE-EUROPA PER IL "MONDO DI GIOELE" IN BORGO SAN SALVARIO A TORINO

L'associazione Piemont-Europa ha attivato una collaborazione, a titolo di volontariato, con il "Mondo di Gioele", una Onlus che opera in collaborazione con i Servizi Sociali della Città di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Caritas diocesana che si è data la missione di favorire l'integrazione sociale ed economica delle giovani donne straniere, spesso madri di famiglia, residenti nel quartiere multietnico di San Salvario. Nella primavera scorsa il "Mondo di Gioele" ci aveva segnalato la carenza di attrezzature per la prima infanzia. I lettori del nostro giornale, appresa la richiesta, hanno subito reagito ed i primi passeggini messi a disposizione sono stati consegnati in via Saluzzo, presso la sede della Onlus, la scorsa settimana. Grazie a coloro che hanno collaborato! Vi segnaliamo ora che il "Mondo di Gioele" raccoglie abbigliamento per neonati. Dateci una mano!

LENILDE RAMOS A TORINO

La cantante, scrittrice ed intellettuale brasiliana Lenilde Ramos sarà a Torino nella primavera prossima. Fisarmonicista affermata, il suo recente romanzo "Storia Senza Nome" racconta di una saga familiare brasiliana che si mescola all'esperienza dei volontari dell'associazione di volontariato "Operazione Mato Grosso" fondata da padre Ugo De Censis a metà degli anni '60 del Novecento. L'Associazione Piemont-Europa sta organizzando un evento pubblico che si terrà nella primavera 2014 per far conoscere ai torinesi (e non) l'autrice, il suo romanzo e le sue personalissime canzoni dai ritmi sudamericani.

NOSTRA STORIA 'NTI NA CANSSON CANTO DI NATALE... DI CASA NOSTRA

I cantanti di Natale... ormai le nostre orecchie si sono abituate ad ascoltare insulse canzoni natalizie composte *ad hoc* dalle nuove (e vecchie) pop star a caccia di guadagni facili. Mi dispiace dire che se qualcuno mi chiede il titolo dell'ultima *hit* natalizia, proprio non lo ricordo, e non me ne ricordo neppure la melodia, salvo che la pubblicità di un panettone non l'abbia fatta diventare un tormentone. Se pensiamo alle canzoni della tradizione, ci vengono in mente *Astro del Ciel*, *Bianco Natale* o *Canto di Natale*, ma non dimentichiamoci che sono tutti canti che vengono da altri paesi e che sono stati tradotti in italiano: dal tedesco *Stille Nacht*, dall'inglese *White Christmas* o dal francese *Cantique de Noel*. Per non parlare del fatto che in questo periodo le nostre chiese brulicano di concerti *gospel*, spesso cantati in un inglese maccheronico. Come se la nostra lingua non avesse nulla da offrire. In effetti, l'unico vero canto natalizio italiano è *Tu scendi dalle stelle*, un canto che dovrebbe riempirci d'orgoglio perché pur essendo stato composto nel 1754 fu scritto in lingua italiana e non in dialetto (e ricordiamoci che i casi di canzone in italiano prima dell'unificazione si limitavano alle canzoni patriottiche del Risorgimento, come *l'Inno di Mameli*). Ma davvero questa è l'unica canzone natalizia che abbiamo, noi che siamo così ricchi di tradizioni? Forse abbiamo dimenticato che prima di essere Italia, poco più di 150 anni fa, noi eravamo tante regioni diverse, ognuna con i suoi canti. Mi piacerebbe, per questo Natale, indicare a lettori di *Riasch Giurnal* alcune fra le tante canzoni italiane in dialetto, che valgono più di mille melodie di consumo ascoltate alla

radio o nei supermercati. Queste ballate, laudi o nenie non portano messaggi consumistici e buonisti, ma si rifanno con semplicità ai valori antichi della famiglia, del sacro, della vita comunitaria. Inoltre, questo patrimonio ha un significato profondo per la nostra identità, perché è stato trasmesso per generazioni, magari da più di cinquecento anni, ed ha resistito alle guerre e alle carestie. Cominciamo dal Piemonte con la bellissima *Gesù Bambin l'è nato*, per passare alla lombarda *Piva piva* e alla ninna nanna emiliana *Alla grotta*, fino alla malinconica melodia friulana *Staimi Atenz* o al *Canto della Stella* cantato nella notte tra il 5 e il 6 gennaio in Val Sabbia e nel Trentino. Lasciamoci cullare dalla napoletana *Quanno nascette Ninno* e dalla stupenda *Ninna-Nanne* abruzzese, dalla dolcissima *Ninna nanna sarda* (*Ninna nanna frore meu*) - di cui la nostra corale San Martino ci offre una deliziosa interpretazione - e la gioiosa *Veglia* in dialetto veneto. La melodia valdostana di andamento pastorale *D'ou viens-tu belle bergère*, la siciliana *Notti di Natale* e la splendida nenia calabrese *A nascita du Bamminuzzu* ci faranno apprezzare i mille volti della Santa Notte in paesaggi sonori diversi. E non possiamo dimenticare le tradizioni di novene zampognare del basso Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Molise. Auguro che questo Natale ci porti le gioie semplici dei pastori, e magari ci aiuti anche a riscoprire il nostro ormai perduto orgoglio nazionale ascoltando la bellezza di tanta diversità di dialetti e tradizioni. Buon Natale.

Paola Olivetti

CINQUANTA METRI SOPRA IL GOLFO DI BISCAGLIA

Poco fuori Bilbao si può ammirare uno spettacolo della natura di rara bellezza: si tratta del golfo di Biscaglia che a qualcuno rievocerà colorate memorie di guasconi letterari. Osservare l'Atlantico che gorgoglia, respira, si arrabbia e si calma è una esperienza psicosensoriale coinvolgente ma qui, vi assicuro, vi incolla al selciato e non vorreste andar via, mai più. Si arrivata con la metro da Bilbao, un'oretta di percorso attraverso la periferia urbana che si riconverte a ritmi veloci. Senza soluzione di continuità ti trovi di colpo nella campagna basca, un paesaggio europeo rassicurante e familiare. Ma la sorpresa è dietro l'angolo, sbuchi sfuori dalla fermata della metro, fai mezzo chilometro a piedi e ti si apre davanti una scenografia di falesie tagliate a picco sul mare, coperte di verde sulla sommità. Da rimanere senza fiato. Il mare è un blu intenso, il cielo lo imita. Le nuvole sembrano finte, tanto sono belle. Ci si mette anche il sole che ritaglia ombre pittoriche a destra e a manca.



Facciamo una pausa per prendere fiato e riepiloghiamo: Bilbao è una città bellissima, si visita tutta senza che la curiosità cali un momento. Certi grandi nomi dell'architettura, Ghera, Siza, Moneo, Pelli, l'hanno resa celebre nel mondo. Giri e rigiri per le viuzze del centro e per la serena sponde del fiume Nervión. Quando invece, appagato dall'urbanità, ti assale l'esprit naturalistico ti sposti sulla costa e ti si para davanti lo spettacolo che ho sopra ho accennato, con un dettaglio che da noi farebbe gridare allo scandalo estetico: proprio sullo stretto di Biscaglia c'è una scultura di ingegneria che incornicia l'oceano, è il ponte Vizcaya, una struttura metallica alta 50 metri, snella e razionale, che sta lì dalla fine dell'Ottocento. La na-

tura si mescola alla tecnologia, alla cultura e al business, basti vedere com'è organizzato il bookshop collocato giusto ai piedi del ponte e il sistema di biglietteria che ti permette di salire sugli ascensori panoramici o attraversarlo in macchina... sulla parte basculante appesa (che suscita un bel brivido!). È stato progettato nel 1893 da Antonio Palacios, allievo di Gustave Eiffel. La mano del maestro si vede, è tutta un reticolo di travi e bulloni rivettati a mano. Si appoggia sue piloni a base quadrata ai lati del fiume, una grande trave orizzontale lunga 167 metri posta a 50 dal suolo li collega agilmente. Se sali lassù ti senti tra le nuvole. Conviene non guardare tra le assicelle di legno sulle quali cammini, l'unico pavimento che ti separa dal vuoto. Esili ma robuste. Piuttosto lo sguardo è rapito dai mille scorci panoramici che si aprono ovunque. Bello incrociare, tra l'altro, gli occhi estasiati dei compagni di avventura. Si ritorna bambini, insieme ai ragazzi che corrono avanti e indietro sulla passerella (non si dovrebbe... ma chi resiste?).

La struttura fu realizzata per mettere in collegamento le due città di Portugalete e Las Arenas, sbocchi commerciali di Bilbao verso il mare. Rimase ferma per quattro anni durante la guerra civile spagnola perché il ponte fu fatto saltare nella parte superiore. Poi restaurato e rimesso in funzione. Attualmente è uno spettacolo turistico per la città considerando che nel 2006 è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco. È da allora che i baschi si sono calmati un poco?

Paola Maria Delpiano

Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

80 ANNI 1929-2009 GARDINO

... arriva ...
"BABBO NATALE"
a prezzi di realizzo,
per ragioni di spazio... la ditta
GARDINO ferramenta offre:
• rasa erba di vari modelli marca ALPINA sconto 35% dal prezzo di vendita
• scale in alluminio FARAONE a 2 o 3 pezzi uso industriale a prezzo di costo

VIVAIO DELLA COLLINA
di Moreno Barbetta
Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino
Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE
LA TAVERNA DI FRA' FUSCH
specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÛDA CON VERDURE
Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo
Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

L'ALBERO DI NATALE

Che l'Albero avesse un ruolo simbolico in moltissime tradizioni e culture l'abbiamo sempre saputo. Pensiamo a i racconti celtici, nordamericani, o anche solo alle credenze popolari che ci sono pervenute. Troviamo citati spesso alberi anche nella Bibbia, a cominciare dall'Albero della vita nel paradiso terrestre, passando per l'Albero di Jesse, per il rovo di Abramo, fino ad arrivare alla croce di Cristo, per la quale si dice sia stato usato legno di leccio. Ma com'è che tutti gli anni ci ritroviamo ad appendere lucine, palline e fili colorati su un albero per la ricorrenza del Natale?



Per spiegare a sua moglie la bellezza di quello che aveva visto, l'uomo tagliò un piccolo pino, lo ricoprì di nastri bianchi e di piccole candele per rappresentare il ghiaccio, la neve e le stelle.

La moglie, la gente e i bambini del vicinato furono così meravigliati di vedere l'albero e sentire il racconto del taglialegna che da allora ogni casa ebbe il suo albero di Natale. Anche il Cristianesimo ha da dire la sua su questo tema: si sente spesso dire che se il primo presepe della storia nacque grazie a San Francesco d'Assisi, che per primo lo rappresentò nel paese di Gregorio, l'Albero di Natale non ha as-

solutamente nulla di cristiano, e bisogna ricercarne le origini nelle mitologie nordiche. Ma è davvero così?

Secondo alcuni l'albero di Natale è la risultante di due simboli ben conosciuti:

l'albero del Paradiso e la luce. Nel Medioevo i cristiani occidentali celebravano il 24 dicembre, vigilia di Natale, la festa di Adamo ed Eva e per questo motivo erigevano l'albero del Paradiso addobbandolo con le mele, in ricordo di quella che Eva offrì ad Adamo. Ma la festa non era una rievocazione del peccato originario, ma bensì una proclamazione della salvezza: per questo si metteva sull'albero anche una gran quantità di candele, che simboleggiavano la Luce portata nel mondo dalla nascita di Cristo. Per molto tempo l'usanza dell'Albero di Natale restò legata alla vita pubblica, comparando soltanto in piazze e cortili, entrando nelle case della gente soltanto nel XVII secolo.

A Vienna l'albero di Natale apparve nel 1816, per volere della principessa Henrietta, ed in Francia nel 1840, introdotto dalla duchessa di Orléans. Nei primi anni del secolo inoltre in Svizzera e Germania si iniziò a produrre e a commerciare gli alberi di natale, che divennero così parte del consumismo.

Nei primi anni del Novecento gli alberi di Natale hanno conosciuto un momento di grande diffusione, diventando gradualmente quasi immancabili nelle case dei cittadini sia europei che nordamericani, e venendo a rappresentare il simbolo del Natale probabilmente più comune a livello planetario. Nel dopoguerra il fenomeno ha acquisito una dimensione commerciale e consumistica senza precedenti, che ha fatto dell'albero di Natale un potenziale status symbol e ha dato luogo, insieme alle tradizioni correlate, alla nascita di una vera e propria industria dell'addobbo natalizio.

Ma non perdiamoci quest'anno l'occasione di preparare un bell'Albero di Natale nella gioia e nello spirito di unità familiare, aiutati dal simbolo della Luce che esso rappresenta!

Buon Albero a tutti!!!

Cristina Crapanzano

Ma prima di tutto: su quale albero? In Italia utilizziamo soprattutto l'abete rosso, sostituito a volte da pini o altre conifere. Nel resto dell'Europa è più comune l'uso dell'abete bianco, anche se non mancano soluzioni alternative talvolta molto diverse, come nel caso della magnolia (...sicuramente di grande effetto!)

L'idea di ornare alberi è antica: tra leggende e notizie storiche cerchiamo di fare un po' d'ordine per capire come nasce questa tradizione. Tante sono le città che si proclamano sedi del primo albero di Natale della storia, la più accreditata sembrerebbe Riga, in Lettonia, in cui in una piazza ci si può imbattere in una targa scritta in otto lingue secondo la quale il primo albero natalizio fu addobbato nella città nel 1510.

Tra le più antiche testimonianze troviamo poi uno scritto del 1605, in cui un cittadino tedesco in visita a Strasburgo, scrisse che in quella città si preparava un albero per il Natale decorato con ornamenti di carta, frutta e dolciumi.

Un'altra traccia dell'Albero di Natale nei documenti storici, sempre in riferimento alla città di Strasburgo, risale al 1737. Non stiamo ancora sconfinando nelle leggende, anche se potrebbe sembrare

Karl G. Kissling, professore universitario, racconta di una contadina che preparò per ciascuno dei suoi figli un albero di Natale, vi mise sopra delle candele accese e vi posizionò sotto dei regali..

Alla fine della preparazione chiamò ad uno ad uno i suoi figli e gli consegnò oltre al regalo anche l'albero, perché se ne prendessero cura!

Ma tuffiamoci adesso in pieno nelle leggende una delle più suggestive è senz'altro questa: un taglia legna, tornato a casa in una notte ghiacciata illuminata dalla luna, vide uno spettacolo meraviglioso: le stelle che brillavano attraverso i rami di un pino ricoperto di neve e di ghiaccio.

Come fu che l'ingordigia rovinò il natale a Cretinetti, il film di Natale del 1910

Anche all'inizio della storia del cinema venivano pensati film per il Natale e, proprio come oggi, erano destinati in particolare ai bambini ma anche agli adulti che li accompagnano e che non disdegnano le storie divertenti, fiabesche e un po' magiche tipiche di questo genere. Uno dei primi esempi è *Come fu che l'ingordigia rovinò il Natale a Cretinetti* (Itala Film, 1910) diretto e interpretato da André Deed, attore formatosi nel circo e nei caffè concerto francesi. Deed cominciò la sua carriera nel cinema prima con George Méliès poi nei film Pathé fino a quando nel 1909 si trasferì



Cretinetti deve prendere la purga.

a Torino perché l'Itala Film lo ingaggiò per realizzare una serie di commedie. Nacque così Cretinetti, personaggio dall'età indefinita, sbadato e irrispettoso delle regole, le cui avventure riscontravano un grande successo presso il pubblico.

Il film di Natale di Cretinetti presenta tutte le caratteristiche tipiche delle sue commedie. È la vigilia di Natale e Cretinetti viene messo a letto dai genitori ma nel corso della notte si sveglia, va in salotto, prende l'albero di Natale addobbato di giocattoli e dolciumi e lo porta in camera da letto dove mangia tutto quanto vi trova sopra. Una volta sazio si addormenta ma viene svegliato da Babbo Natale che arrabbiato lo fa portare via dagli angeli. Arrivato in paradiso Cretinetti non si smentisce e scatena il caos prendendosi addirittura con San Pietro e costringendo Dio a rimettere ordine dopo il suo passaggio. Nel subbuglio, Cretinetti cade prima in un cratere poi, spinto da dei diavoletti, in un pentolone di acqua bollente. A questo punto si sveglia spaventato ed è raggiunto

dai genitori che scoprono la sua malefatta e lo costringono a prendere una purga.

Come fu che l'ingordigia rovinò il natale a Cretinetti mette in guardia i più piccoli (e gli adulti) sugli effetti negativi del mangiare troppo tipico delle feste con tanto di punizione finale, la più temuta dai bambini dell'epoca. Inoltre il film è sempre stato molto apprezzato per le immagini surreali e piene di nonsense nelle quali Deed scomboda le grandi forze del Bene e del Male in maniera forse poco rispettosa ma divertente. Del resto, ieri come oggi, al genere comico si accorda maggiore libertà e si perdonano più cose

ed è per proprio per questo che si osa di più mischiando il sacro con il profano, Cretinetti e Babbo Natale con Dio e il Diavolo.

Più di cento anni fa il cinema era già considerato uno dei divertimenti irrinunciabili delle feste natalizie, il luogo in cui andare con la famiglia per vedere film comici, documentari esotici, storie fantastiche o drammi storici. I giornali del tempo parlano di spettatori attratti nei cinema dagli strilloni che ne annunciavano i programmi ognuno promettendo i soggetti più straordinari della città. Un pubblico chiassoso e festaiolo che mangiava in sala mandarini e altri frutti tipici della festa aspettando di vedere i suoi beniamini e i grandi divi dell'epoca. Un appuntamento immancabile che si è protratto negli anni fino ai giorni nostri e che resiste nonostante la crisi ormai cronica del cinema.

Valentina Rossetto

IL CALICANTO D'INVERNO

Pensate che delizia i rami fioriti del calicanto dall'incantevole profumo che si spande nelle fredde giornate di gennaio! È un anticipo di primavera quella fragranza dolce e aromatica che nasce dalle piccole corolle cerosi, gialle con una macchia porpora al centro. Sembra quasi un miracolo, tanto più spettacolare perché appartiene ad un arbusto apparentemente esile e che fra le sue qualità ha anche quella di resistere bene all'inquinamento.



Il nome botanico del calicanto è *Chimonanthus praecox* ed è un arbusto dalle poche pretese originario delle fredde montagne cinesi della regione del Sichuan, dove cresce sino a 3.000 metri di altitudine, resistente alle malattie, è perfetto per la costruzione delle siepi miste in giardini a bassa manutenzione. I suoi fiori sono protetti dal freddo grazie alla struttura cerosa dei petali e sbocciano proprio nel cuore dell'inverno. Oltre a resistere a temperature molto rigide, il calicanto riesce a vivere in tutti i tipi di terreno, anche in quelli argillosi e compatti. Può raggiungere i tre metri sia in altezza sia in larghezza. Il calicanto ama i luoghi soleggiati e la compagnia di altri arbusti rustici come le forsizie, le buddleje, i cotogni da fiore e i noccioli.

Gli esemplari giovani crescono con lentezza e dunque si consiglia l'acquisto di esemplari allevati in vaso e già fioriti. Questo è un buon momento per il trapianto a patto che il terreno non sia gelato, nel qual caso meglio aspettare qualche settimana e lasciare l'arbusto in zona soleggiata con un caso coibentato con terra o corteccia. Poche le cure richieste: concime organico ogni autunno e una spuntatina per rimettere un po' in ordine la forma. E poi, mettetelo a dimora in un angolo del giardino che voi amate particolarmente, godrete così del suo profumo intenso ogni volta che vi rifugerete nel vostro posto del cuore.

Al calicanto e al miracolo della sua fioritura invernale è anche legata una leggenda. Accadde durante un rigido inverno che il pettirosso fosse scacciato dagli altri alberi e venisse accolto dai rami un po' goffi del calicanto. Dio, commosso da tanta generosità ricompensò l'arbusto con una pioggia di piccole stelle profumate che raccontano dell'imminente primavera.

Cristina Bolle

CULTURA

Aprè al pubblico il deposito delle opere della **Galleria Sabauda** al Castello di Moncalieri grazie ai Volontari del **Touring Club Italiano**. Dal 5 settembre grazie alla Direzione regionale per i Beni Culturali del Piemonte e al Touring Club aperture gratuite tutti i giovedì dalle 10 alle 18. Info allo 011 5641729 - 011 5641731.

Le visite sono realizzate grazie ai volontari del Touring Club Italiano e vengono effettuate dagli assistenti museali della Soprintendenza ai Beni Artistici, Storici ed Etnoantropologici. Si effettuano, previa prenotazione, allo 011 5641729 - 011 5641731 tutti i giovedì ai seguenti orari: 10, 11, 12, 14, 15, 16 e 17.

Le visite hanno una durata di circa mezz'ora e sono costituite da gruppi di massimo 20 persone.

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

GRUPPO SAI FONDIARIA
divisione SAI

FURINO snc
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**

Via Bruno Buozzi 9/G

10024 MONCALIERI

Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747

Fax 011 641737

Sub Agenzia **B.G.O. S. PIETRO** - C.so Roma 79

Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

In questo fine anno 2013 vogliamo rendere omaggio e ricordare il nostro amico poeta piemontese **Renato Cravero**, scomparso ormai da due anni. Ci commuove la sensibilità della poesia "Invern" e soprattutto la riflessione di questo semplice ma profondo poeta.

"INVERNO"

Se ci soffermiamo a guardare la natura che ci circonda, non possiamo che chiederci come tutto ciò avrebbe potuto esistere senza l'onnipotente volere di Dio. Ogni cosa ubbidisce ad una regola ben precisa e tutto si muove in modo matematico, perfetto. Moltissime sono le cose congegnate dall'uomo, ma mai create dal nulla. L'uomo intelligente e colto riconosce ancora di più questa sua nullità. Più approfondisce le sue conoscenze e più capisce questa sua nullità. Più si erudisce e più capisce quanto sia irraggiungibile il sapere. Quante vite occorrerebbero ad uno scienziato per renderlo pago delle sue cognizioni? Assai più di una! Eppure uno scienziato approfondisce il suo sapere su di un solo argomento. E tutti gli altri?

Un grande scienziato di fama mondiale, scomparso poco tempo fa, inneggiando alle meraviglie di questo mondo disse: "Tra le infinite cose del creato, ammiriamo per esempio una nostra mano. Come potrebbe l'uomo crearne una simile? È forte e violenta e pur docile e remissiva. Percuote come carezza, stringe e rilascia con forza o dolcezza, può uccidere come benedire. Ben misero è colui che non si accorge di ciò che Dio ci ha dato. Basta guardarsi attorno, tutto ciò che ci circonda è meraviglioso, immenso, ineguagliabile..."

Renato Cravero

INVERN (Inno al Creatore)

*La galaverna a fioragia tute le còse color cristalin,
l'erba dij prà a le bianca, piturà da la brin-a
ij candlòt 'd giassa a pendo gròss come 'l dil mamlin,
la tera sota ai pé a 'lamenta, a schèrrsin-a.*

*L'aria a le fin-a, 'l sol fiosch e velà,
la bisa freida gelà la facia a 's giafela,
ma a diss 'n proverbi vej e stagionà:
"L'invern 'l luv a le mai mangiasslo 'n padela.*

*.... Piantà 'n tël bel mess 'd'èn giardin,
'nerbo verd e frondoss, carità 'd'foje,
a trambala nen 'l freid, a lé curbi dabin,
e a 's pavonegia 'n mess a ij aotri con le rame dispoeje.*

*Chi lo sa come mai mare natura a le così generosa,
a l'ha nen dispojalo, a l'ha lassalo frondos e goarnì?
Poej 'n ciosoné 'd pasarotin con aria festousa,
a l'han "slargame ij oej, e d'incant e l'hai capi..."*

*La bontà 'd Nosgnor, la Divin-a Providenssa,
a cudiss le soe creature 'n tera da lassù 'n ciel,
anche ai pasarotin a le Chiel che ai pensa,
a la rame goarnja che ai proteg dal freid e 'l gel.*

*L'erbo piantà 'n tël bel mess 'd'èn giardin,
bin corbi e sempre verd 'l so color,
a le 'n gran ni, 'n dova a 's riparo ij pasarotin,
e tut 'n ciosoné 'd ringrassiamet al Creatour...*

Renato Cravero

La Biblioteca Reale

In piazza castello a Torino si trova una delle più importanti biblioteche d'Italia, la Biblioteca Reale fondata nel 1831 da Carlo Alberto di Savoia - Carignano. La biblioteca nacque dall'ampliamento di quella di corte arricchita dalle raccolte personali di Carlo Alberto e dai molti volumi che il sovrano fece acquistare presso gli antiquari di tutta Europa. Anche se l'interesse primario era per le opere di carattere militare o legato alla storia della dinastia Savoia, i collaboratori del re reperirono volumi e documenti anche su altri filoni come l'araldica, la numismatica, l'arte della stampa e sui più recenti progressi delle lettere e delle scienze. Così in quegli anni entrarono a far parte della collezione molti volumi, documenti, incunaboli, manoscritti, pergamene, codici miniati e carte geografiche. La collezione è estremamente interessante anche per chi si occupa di arte, infatti Carlo Alberto acquistò da Giovanni Volpato, collezionista di Chieri, un'importante raccolta di disegni e incisioni che comprendeva opere di Rembrandt, Michelangelo, Raffaello e Leonardo. Di quest'ultimo la biblioteca conserva il famoso Autoritratto a sanguigna, il Ritratto di fanciulla (studio per il volto dell'angelo del dipinto Vergine delle rocce) e il Codice sul volo degli uccelli che il mecenate russo Teodoro Sabachnikoff regalò a re Umberto I. L'importanza della Biblioteca Reale non è data solo dalla sua ricca collezione ma anche dalla bellezza della biblioteca stessa piccolo capolavoro del pittore e architetto bolognese Pelagio Palagi. Collocata al piano terreno dell'ala di levante di Palazzo Reale la biblioteca in stile neoclassico ha due ordini di librerie in noce e una balconata ed è sormontata da una volta affrescata con scene allegoriche monocrome sulle arti e sulle scienze. La Biblioteca Reale inizialmente destinata alla corte, agli ufficiali e ai dotti dopo la seconda guerra mondiale diventa una biblioteca pubblica statale ed è liberamente visibile negli orari di consultazione (da lunedì a sabato). Dal 1997 è, insieme alle residenze sabaude, uno dei beni iscritti nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO.



Valentina Rossetto

NOSTRA STORIA 'NTI NA CANSSON 1910: Quattro cantastorie raccontano...

SECONDA PARTE

Vita vagabonda

Romagnan è stato il fondatore della società, e da lui apprendo come la compagnia si sia formata, per uno di quei ghiribizzi del caso che nessuno ha mai tentato di spiegare. Romagnan è un perfetto tipo di cantastorie. Ha iniziato la sua carriera a raccontar fiabe nelle osterie suburbane la sera della domenica, fra l'attenzione vivissima delle donne e quella un po' meno viva degli uomini occupati a bere. Poi, quando s'accorse di avere una voce a prova di bomba, passò dalle fiabe alle canzoni, e divenne il cantante preferito di tutte le trattorie e gli alberghi della periferia, così come Tamagnot lo era delle strade e dei cortili. Egli è orgoglioso dei suoi successi e innamorato della sua professione. Raramente gli accade d'esser triste, ed allora si consola con un mezzo: un mezzo toscano.

Quand'ero più giovane egli dichiara non mi vergogno di dirlo, ho persino mendicato; ma poi, col lavoro costante, mi son fatta una posizione invidiata da tutti i girovaghi di Torino. C'erano delle domeniche in cui non avrei venduto la mia giornata per cinque lire. E poi... sono stato sempre applaudito e benvenuto da tutti. Ho avuto successi nel mondo femminile. Una volta una signora, una vera signora, dopo avermi ascoltato a lungo, ha esclamato: « Peccato che abbia le stampelle, altrimenti sarebbe un bel ragazzo ». Ma io finì di non sentire, perché sono ammogliato. — Anche voi ammogliato? È una mania. Macché, io sono contentissimo tanto della moglie, come della carriera che ho scelto. Ah già: la carriera...

In principio ero solo e mi affaticavo assai. Ma dal giorno in cui ho incontrato Leone, con la sua fisarmonica, gli affari sono andati a gonfie vele. Noi due siamo stati i fondatori dell'attuale società. Sin da cinque o sei anni fa la mia voce e la sua fisarmonica furoreggiavano sulle piazze e per le fiere. Una volta in piazza Madama Cristina cantavo la *Sausa picanta* di Eugenio Veritas, una canzonetta satirica che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità. A poco a poco si cominciò a far circolo ed in breve tutta la piazza fu gremita di persone che mi stavano ad ascoltare e facevano a pugni per comprare i foglietti gialli su cui erano stampate le parole. Dovetti ripetere la canzone più volte, fra battimani e richieste di bis, mentre i tram avevano dovuto arrestarsi causa la ressa e le guardie municipali non riuscivano a raggiungermi per appiopparmi la contravvenzione. Fu dopo questo, successo che Dagna, il macchiettista, mi si presentò, offrendomi le sue smorfie e il suo cilindro per far ridere il pubblico. Così il duetto si trasformò in un terzetto.

— L'ultimo ad arrivar fu dunque Tamagnot? — Precisamente.

E Romagnan mi racconta, con accento solenne, la definitiva costituzione della compagnia dei quattro. Era un mattino di primavera: una domenica. Come di consueto i tre compagni facevano il giro dei cortili di via Roma, ed erano fermi in uno dei più vasti, tra una fitta siepe di ascoltatori. Cantavano *Oh, Pinota. la sasla la neuva...*, tra il diletto

generale, quand'ecco, tra la fine d'una strofa e il principio del ritornello, si udì un suono di chitarra unirsi a quello della fisarmonica in una fusione simpaticissima e poco dopo una voce si accordava alle altre, una voce di tenore baritonale, che « faceva la terza » al canto tenorile di Romagnan, senza sbagliare una nota. Alla fine della canzone il successo fu entusiastico: si udirono degli applausi, da tutte le finestre piovvero i soldini, e una voce di monello gridava: « Evviva Tamagnot! ». I tre cantori, stupiti, si rivolgevano al nuovo venuto, il quale diceva:

Sono un po' raffreddato, da solo non posso più reggere; se permettete, vengo a fare il quarto con voi. La prova, come vedete, è andata bene.

E Tamagnot fu accettato come quarto, e la società fu costituita per non sciogliersi più.

Il bacio della fortuna

— Quel cortile ci ha portato fortuna — aggiunge Tamagnot sorridendo perché fu in quello stesso luogo, un mattino di domenica che qualche settimana fa, un signore dalla barba mi avvicinava dicendomi: « Volete cantare le vostre canzoni, con lo stesso vestiario e gli stessi strumenti, in un teatro di varietà? Vi scritturo io per quindici giorni a vi dò venti lire al giorno ». E noi abbiamo accettato.

— Nessuna nube vi turba mai, non avete mai litigi per questioni... finanziarie?

No... La nostra contabilità è così semplice! Alla fine della giornata dividiamo il guadagno in quattro parti eguali, e tutto è fatto.

— E lo canzoni come ve le procurate? Dal tipografo che le stampa e ce ne concede l'esclusività con diritto di vendita per poche lire.

In verità, fate ingrassar poco gli autori...

Ma lei non considera la popolarità... Non sa che una canzonetta eseguita da noi diventa popolare in ventiquattr'ore; non sa che gli autori dovrebbero ancora pagarci per aver il vantaggio di una nostra esecuzione; non sa, quanti vengono a battere alla nostra porta pregandoci di essere gli interpreti dei loro lavori...

Scusate, non avrei mai immaginato. E con una simile posizione in Torino, voi come affrontate l'ignoto di una tournée all'estero?

— Ci deve pensare l'impresario.

— E se l'affare andasse male?

— Che importa? Ritornerebbe ai nostri cari cortili.

E i cantori di strada intonano a mio totale beneficio il quartetto dei Saltimbanchi *Girovagli senza pensieri, l'il mondo giriam. in cerca di pani! / mangiammo da principi ieri... / ma forse starem digiuni domani*. Mentre cantano e suonano io li sbircio. E penso che una cosa essi conserveranno sempre intatta, anche attraverso la corruzione del palcoscenico: l'appetito da suonatori.

Paola Olivetti



Costruzioni Metalliche Torino

Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)

Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327

Arredo negozi - Recinzioni

Studi e progettazioni su misura

IL PENSIERO BREVE

Il vero amore deve sempre fare male.
Deve essere doloroso amare qualcuno,
doloroso lasciare qualcuno.

Mare Teresa di Calcutta

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it